

INDEPENDENT

# Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

"Manifatture Tessili Cavesi..

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovaglioli  
VIA XXV LUGLIO, 146  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 8

18 MAGGIO 1979

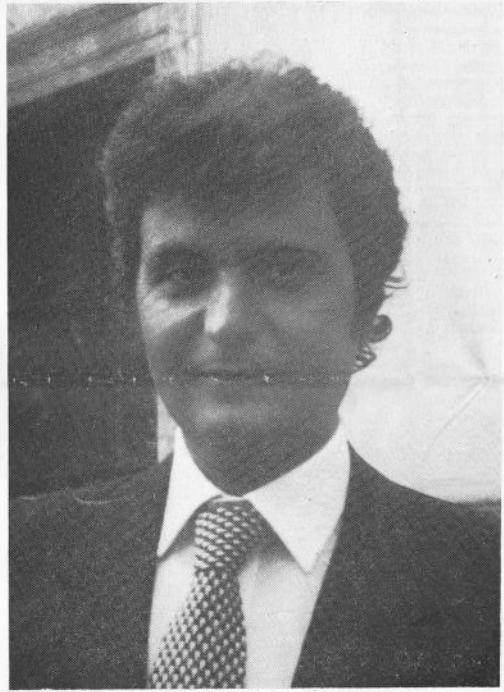
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 200  
Arretrato L. 200

## Il 3 e il 10 Giugno il POPOLO ITALIANO alle urne

**GIOVANNI AMABILE agli elettori:**  
"Svolgiamo insieme il ruolo di servizio  
nei confronti del nostro Paese,"

Diventare adulti e responsabili nel senso più pieno delle parole a soli diciotto anni, abbandonando le strade delle alberghiere compagnie giovanili, conguaglarsi nei banchi del Liceo; voltarsi anima e corpo all'attività manageriale, facendo tesoro, giorno d'etro giorno, dei suggerimenti e degli insegnamenti preziosi degli anziani; assumere in prima persona e senza il conforto di un parere amico decisioni di determinante portata; instaurare collegamenti e contatti con tutte le forze lavorative ed economiche del nostro Paese. Questa è stata la giovinezza di Giovanni Amabile, un uomo ancora nel pieno dei suoi più freschi anni, sulla cui testa già le più violente tempeste si sono scatenate, divampando con una furia che avrebbe abbattuto molti suoi coetanei. Giovanni Amabile, nonostante tutto, dopo aver accumulato una solida e vasta esperienza di dirigente e di organizzatore, tre anni or sono, aderendo con entusiasmo e generosità, dati che in lui emergono a prima vista, all'appello della classe politica italiana, che si sentiva isolata ed emarginata dalle forze trainanti dall'economia nazionale, decise che era giunto il momento di indirizzare anche nella politica i suoi molteplici sforzi e la sua indubbiamente capacità e competenza in materia economica e finanziaria. Alle forze cattoliche, che gli chiedevano un'adesione che non fosse più solamente formale, Giovanni Amabile rispose sì e s'è messo in campo, accettando il rischio di una campagna elettorale, che già nel 1976, si presentava irta di difficoltà e costellata di interrogativi. Eletto Deputato a trentatré anni, Giovanni Amabile, consci dei suoi limiti, giacché mai in precedenza aveva assunto incarichi di natura politica, si colloca alla Camera dei Deputati in una posizione di incondizionato servizio, di disponibilità assoluta, adoperandosi contenporaneamente per maturare tutte le più preziose esperienze che i vari spazi della politica italiana



Chi ama la libertà e condanna la violenza, chi è cristiano e democratico vota per MARIO VALIANTE



Con un brillante discorso EMILIO COLOMBO apre a Cava la campagna elettorale per la D. C.

L'intervento del Sen. Valiante e dell'On. Amabile

Un affollato ed attento uditorio ha reso onore al primo impegno politico della Democrazia Cristiana di Cava de' Tirreni. La campagna elettorale della D.C. è stata, infatti, aperta nei giorni scorsi da un comizio al quale hanno preso parte l'onorevole Giovanni Amabile, il senatore Mario Valiante ed il Presidente del Parlamento Europeo, l'onorevole Emilio Colombo. Dopo un saluto del Segretario regionale della DC di Cava e di quello provinciale ha preso la parola il nostro concittadino Giovanni Amabile, candidato alla Camera numero quattro della lista. Amabile, oltre a soffermarsi con grande competenza, senso di responsabilità ed aderenza alla verità dei fatti

sul momento economico ed industriale del Paese ha polemizzato con i comunisti, il cui ingresso al Governo, contro il quale si è apertamente dichiarato, secondo Amabile, introdurre il progresso di sinistra, ai quali, come ha detto Valiante, la politica del confronto ha arrecato gravi perdite di credibilità e continue emorragie di adesioni e consensi. Per un'Italia più ordinata, più tranquilla, più governabile Mario Valiante ha chiesto maggiori suffragi per la Democrazia Cristiana, unico partito ad essere finito nel mirino della violenza terroristica di stampo comunista in contemporanea con l'inizio della campagna elettorale del giugno 1979.

Ha preso poi la parola, applauditosissimo il Presidente Colombo, il quale, letteral-

Cristiana, trascinata stavolta nell'avventura delle elezioni anticipate con scioglimento anticipato delle Camere, è in grado di fronteggiare gli avversari di sinistra, ai quali, come ha detto Valiante, la politica del confronto ha arrecato gravi perdite di credibilità e continue emorragie di adesioni e consensi. Per un'Italia più ordinata, più tranquilla, più governabile Mario Valiante ha chiesto maggiori suffragi per la Democrazia Cristiana, unico partito ad essere finito nel mirino della violenza terroristica di stampo comunista in contemporanea con l'inizio della campagna elettorale del giugno 1979.

Ha preso poi la parola, applauditosissimo il Presidente Colombo, il quale, letteral-

mente soggiogando l'attento uditorio con il prestigio e la personalità dell'uomo politico di primissimo piano, ha svoltato una serie di palpiti considerazioni sulla funzione della D.C. in Italia, in alternativa al disegno involutivo astutamente portato avanti da anni dal PCI. Sul terrorismo Colombo ha detto parole di fuoco, notando come scolpiti dalla violenza e dal piombo del terrorismo, accanto agli eroi tutori dell'Ordine, siano da tempo i democristiani cristiani italiani, i quali hanno perduto un anno fa il loro più emblematico e rappresentativo uomo politico, Aldo Moro, il cui progetto politico che imponeva al PCI di confrontarsi con la DC, oggi si rileva in tutta la sua effi-

cacia, oggi che registriamo l'isolamento in cui è stato rinchiuso il PCI, incapace di avviare a soluzione un solo problema della nostra società. E ancora, fra i vibranti applausi Emilio Colombo ha detto enon si attacca e non si uccide chi non rappresenta un duro ostacolo sulla strada dei propri disegni politici; non si attacca e non si cinge d'assedio la DC se non le si riconosce la funzione di perno ed asse portante delle istituzioni libere e democratiche. A proposito ancora del terrorismo, che il PCI vorrebbe accreditare come strumento della DC Colombo ha affermato il terrorismo nasce dalla cultura della rivolta armata, una dottrina non solo mai propugnata dalla Democra-

zia Cristiana, ma addirittura da sempre combattuta dagli uomini liberi e democratici dei sistemi politici occidentali.

Sull'argomento «Europa» dove Colombo è veramente il leader indiscutibile di tutte le nazionali, che si riconoscono nell'unità democratica dei Paesi della Comunità, le sue parole sono state chiare e limpide, ma soprattutto ha colpito, la oggettiva valutazione di questi prime consultazioni europee, che, cadendo quasi in coincidenza con quelle italiane, potrebbero essere caratterizzate da un danno e scongiurabile assenteismo. Più forza alla DC per maggiormente contare in un'Europa nella quale continua in 6<sup>a</sup> pag.

Raffaele Senatori  
continua in 6<sup>a</sup> pag.

R.S.  
continua in 6<sup>a</sup> pag.

Un senatore per Salerno. Tra i tanti potrebbe essere questo lo slogan più aderente alla realtà dei fatti ed alle ambizioni legittime di Salerno e del suo più vicino hinterland. Da quanto tempo Salerno, Cava e la costiera Amalfitana attendevano un candidato per il Senato che fosse autentica e diretta espressione delle proprie popolazioni! Più o meno quattro lustri è durata l'attesa di Salerno di ottenere una candidatura cattolica per il Senato, sui cui austeri banchi finora era stata rappresentata da uomini politici di altra estrazione geografica e sociale anche se auto-revoli.

Finalmente il tre giugno 1979 i salernitani, i cavesi gli abitanti rivieraschi potranno con convinzione designare il loro rappresentante in seno alla Camera dei Senatori nella figura di Mario Valiante. La scelta della Direzione nazionale della Democrazia Cristiana, che di propria iniziativa ha elogiato Valiante al Collegio di Salerno, destinando a quello di Eboli un altro candidato, è stata subito accolta e commentata con parole di grande entusiasmo. La candidatura di Valiante nel nostro collegio si è rivelata, insomma, una scelta di grande importanza ai fini del risultato finale. Tutto questo, ovviamente, è diretta conseguenza del prestigio, dell'ascendenza e dell'autorevolezza che accompagna la figura di Mario Valiante. Di poco oltre la cinquantina, venti anni ininterrotti di servizio politico sotto la bandiera della Democrazia cristiana, una lunga e proficua militanza in seno all'Azione Cattolica negli anni della guerra fredda, vasta esperienza professionale di Magistrato, autorevole giurista e studioso di problemi legislativi, esperienze ripetute di uomo di Governo, dirigente dell'Ufficio Legislativo della Democrazia Cristiana, sostenitore acutissimo della riforma dei Codici, del nuovo Diritto di famiglia, dell'Ordinamento giudiziario, autore apprezzato di uno studio esauriente sul Processo Penale. Questi, schematicamente, i tratti di assoluto prestigio del senatore Mario Valiante, che la Democrazia Crist.

# Risposta all'On. FORLANI

L'on. Arnaldo Forlani, Ministro degli Esteri, già Ministro delle Partecipazioni Statali, già Ministro dell'Agricoltura, già Segretario del suo Partito, in una lettera a "IL GIORNALE" - scrive: «...la domanda giusta nella campagna elettorale dovrebbe essere un'altra e rivolta a tutti: come pensate che si possa OGGI governare l'Italia?»

Chi risponde a questa domanda non è filosofo, né storico e né iscritto a partiti politici. E' un libero cittadino dotato di un pizzico di attenta e metodica osservazione.

Onorevole Ministro, Lei ci chiama a rispondere, alla Sua domanda, ad iniziare da OGGI!

NO!

Voglio iniziare questa mia risposta dal giorno in cui cominciarono a cadere gocce amarissime sul mio cuore d'ITALIANO: dal giorno in cui gli AGENTI dell'ORDINE, uno alla volta, caddero viltamente vittime di quel terrorismo, che quelli della D.C. strettamente al sindacato - coi comunisti, hanno tollerato, hanno cercato di camuffare e infine hanno dimostrato di non saper (o voler) combattere il terrorismo!

Siamo dunque costretti a vivere nelle barbarie; la sicurezza, la pace scomparsa!

Due Presidenti: TAMBORINI e MORO sono scomparsi; il primo pugnato in famiglia democristiana, il secondo, abbandonato e ucciso dai criminali! Macabri record!

La politica di Andreotti (traditore, per l'on. Craxi) di alleanza governativa coi comunisti, è fallita miseramente!

Pure il sacro e venerato Tempio della BANCA d'ITALIA avete fatto crollare!

Ispettori Generali a bielle, controlli a tutto forza, gli imbrogli e i delitti continuano a marciare!

On. Forlani, drammatica la storia del Suo partito! Come sarebbe bello il partito democristiano senza i suoi trentenni profittatori, presunti e incompetenti!

All'UNIVERSITA' si insegnano pure il terrorismo e pertanto prepariamoci ad una campagna elettorale scientificamente bombardata!

Nella scala delle grandezze terrene - LO STATO - oggi, si trova tributante a mezza strada fra la criminalità imperante e la grande paura di quelli, i nemici, costretti a subire e a pagare!

A ROMA quasi tutte le case di abitazione sono muniti di porte blindate; le cassette di sicurezza delle Banche quasi tutte sventrate!

L'assenteismo dal lavoro, la pigrizia, l'avidità di denaro per godere, le scatte illusioni dei nostri economisti, ci hanno portato alla crisi del sistema, o alla crisi nel sistema?

Perché le associazioni di criminali continuano a disangue MAGISTRATI e AGENTI dell'ORDINE?

Per la inettitudine dei politici, per la illusione dei cosiddetti economisti, per la sovrapposizione dei - par-

titi - e dei sindacati al Governo e al Parlamento!

AL PARLAMENTO, ieri, quello di SALANDRA, di BOSELLI, si sentiva correre nell'aula un fremito precursore di commozione e di gioia; oggi, solo l'odisseo, il sospetto, il baratto, circolano in quell'aula!

Aveva animalizzato le popolazioni: il pecorone nostrano esulta, impazzisce per un gol - non sa veramente una sola lacrima per Cristina Mazzotti!

Gianti al potere occorrono ripudiare tenacemente la ideologia comunista, atea, assurta allo sciacquo.

La grandissima maggioranza degli ITALIANI è cristiano-cattolica, pertanto il MACCHIAVELLI ritenuta che la RELIGIONE è la condizione della prosperità degli STATI: che grande responsabilità incoglie a chi ne rende il sentimento meno forte negli STATI!»

Prima del 1976 il Suo partito, on. Forlani, non disse e non fece neanche lontanamente capire agli elettori ITALIANI, che giunto al Governo della Nazione si sarebbe unito coi comunisti.

La solita fregatura di marca democristiana!

Italiani, Cittadini, Soldati, setta un ESERCITO solo!

Tempi gloriosi, on. Forlani! Tempi in cui non vi era la reciproca avversione, ma il bene comune per edificare una PATRIA, forte, indipendente e unita!

Gli uomini giunti al potere, per carattere, per tempra, debbono agire non da mendaci democristiani, ma da ferventi cristiani - cattolici.

Il trentennale governo della D.C. ci ha portato ineluttabilmente a questo paradosso:

una vittoria elettorale del partito comunista distruggerebbe l'ITALIA di VITTORIO VENETO - ITALIA della N.A.T.O. - L'ITALIA una, libera e indipendente e le nostre relazioni internazionali verrebbero tutte sconvolute!

L'umanità - gli italiani in particolar modo - accettano con molta superficialità certe ideologie e tutti, poi, cadono in amore assoluto! Le catene della schiavitù non furono mai dirette dagli ignoranti!

I 20 Procuratori generali della Repubblica hanno parlato con molta chiarezza!

Il Potere Politico sonnecchia, si stropicchia, mentre nel 1978: 75 i sequestri di persona; 15 mila le rapine e 2365 gli atti di terrorismo! L'avvenire si fa sempre più oscuro!

On. Forlani, occorre, oggi, un drastico rimedio per distruggere le due cellule

Secondo caso: da un'iniziativa ordinata l'anno scorso, risulta che in un altro ospedale un feto di diciannove settimane (sempre a aborto legale) è stato sentito vagire. I medici escludono che avrebbe potuto sopravvivere, ma ammettono che

cancerogene, che rosicchiano il nostro PAESE!

Einstein rivoluzionò l'universo usando solo un quiderno di appunti e una lavagna. Diventò il padre della bomba atomica!

Il caotico mondo, giornalmente insanguinato, prodotto dalla formula DC + PCI, occorre oggi quella bomba atomica per distruggere tutte le gravissime colpe, assassini, guai, e per far rinascere, poi, a nuova e rigogliosa vita la cara e martoriata ITALIA!

Questa risposta alla Sua domanda, on. Forlani, è empirica, approssimativa, incompleta, ma positiva e intelligibile da molti ITALIANI.

Alfonso Demetry

# La candidatura di VALITUTTI

La candidatura di Salvatore Valitutti, nel nostro collegio ha assunto un significato che travalica i limiti del Collegio e la contingenza pur storica dell'evento elettorale, per assumere i caratteri del più puro idealismo, quello della lotta contro la prepotenza e la corruzione politica per la Libertà.

L'entusiasmo per la sua candidatura va di giorno in giorno aumentando per testimoniare la energica opera di rappresentante idoneo e ben preparato, dall'equilibrio del suo carattere così invidiabile, con una sapienza così vasta della complessa organizzazione amministrativa dello Stato, di contro ai miseri appetiti ed arricchimenti locali.

Oggi, on. Forlani, incalzato dai criminali, dove andrà? come finirà? Questa è una domanda non impertinente, né eccessiva, ma onesta! Dieci anni di sangue e di misteri, b a s t a ! ! !

Alfonso Demetry



si presenta da sé, siamo ben convinti che egli un domani continuerà ad esercitare un illuminato sindacato sull'e-

Tra i candidati della lista Liberale e per la circoscrizione, Salerno, Avellino, Benevento, annoveriamo il prof. Gerardino Pepe, direttore didattico del Circolo di Castellabate (Salerno). Uomo di cultura e di Scuola, ispirantesi ai perenni valori Liberali, nel cui Partito milita dal 1953.

Nei momenti eccezionali per la vita pubblica e privata, necessita fare appello ai saggi, ed agli uomini liberi, che avvertono tutto il dramma dell'attuale società ed ancor più dei giovani, che amano rivolgersi a quei saggi, non per sentire delle prediche, ma per avvertire il calore degli esempi traiunti e confortanti.

Nonostante tutte le sue doti eminenti, il prof. Gerardino Pepe, è rimasto un umile funzionario dello Stato al servizio dell'interesse generale del Paese, rispettoso di tutti e quindi rispettabile. Sono gli uomini come lui che vivono ed operano nel profondo Sud e del quale conservano quella straordinaria visione quotidiana, che riescono, quasi sempre, anche se nell'anomato sociale, ad affrancarlo, attraverso un rifacimento spirituale e materiale, tramite quel decisivo coordinato contributo personale, fatto di opere, di esempio che di odiosa logica.

Nel Cilento, ma un po' in tutta la provincia, come Candalido, il prof. Gerardino Pepe, rappresenta la voce politica dei Ceti Medi, ma è anche la espressione naturale dei diseredati e degli operai, dei contadini, delle casalinghe e degli uomini di Cultura, del ceto imprenditoriale minore: suoi momenti dello spirito, di una personalità poliedrica in quanto è stato sempre loro vicino, con quella semplicità e naturalezza che lo caratterizzeranno anche per il futuro.

Gli auguri più vivi de Il Pungolo per una prestigiosa affermazione elettorale, ed un ampio consenso di voti sul quel n. 18 con il quale risulta contrassegnato, nella lista Liberale, la sua candidatura.

G.A.

**Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO"**

G.A.

# Il vagito

Da il «Tempo di Roma riportiamo il seguente brillante corsivo del grande Mosca.

Tutti sappiamo che in tempo fascista giungeva ogni sera ai quotidiani, da parte del ministero della Cultura Popolare, un foglio chiamato «velina» contenente istruzioni circa il modo di comportarsi nei riguardi di certe notizie. Per alcune si preservava un rilievo particolare. Per altre limitazione di spazio. Per altre ancora il silenzio assoluto.

Il fascismo, com'è noto, non c'è più. Così si diceva del ministero della Cultura Popolare. Ma continuata allo spirito di molti giornali è rimasta la velina. Così si spiega il quanto silenzio sulla notizia venuta giorni fa da Londra riguardante due casi impressionanti. Il 4 gennaio scorso, in un ospedale di Londra, un sacerdote cattolico, Tom Colton, è stato chiamato a battezzare un feto di ventidue settimane che secondo la testimonianza della infermiera, era ancora palpabile. Invano hanno chiesto che fosse messo nell'incubatrice. L'aborto era legale, perciò il bambino, che afferma il sacerdote, è stato perfettamente formato e avvenne muoiono di fame, il numero dei bambini che ogni anno muoiono di fame?

E in tutti noi, più o meno direttamente responsabili d'una legge che se anche più contenuta di quella inglese non per questo è meno incivile, non dovrebbe farsi strada un sentimento di vergogna e di pentimento?

Guardiamo con orrore ai terroristi il cui maggior delitto è quello di infierire su chi non può difendersi. E come giudicare noi stessi che infieriamo contro chi, per tutta difesa, altro non ha che un breve palpito o un appena percepibile vantaggio?

Mosca

prima di morire abbia potuto vagire.

Gli inglesi, scrive il Liverpool catholic pictorial sono rimasti profondamente scossi.

E noi italiani,

se i due

fatti fossero accaduti qui,

come saremmo rimasti?

Verò è che la nostra legge vieta che l'aborto venga praticato oltre il terzo mese di gravidanza, ma siamo certi che tutto procede secondo la legge? Siamo certi che cose del genere avvengono solo in Inghilterra? E se anche fosse così, la notizia non avrebbe meritato lo stesso spazio e gli stessi allarmanti commenti suscitati dall'incidente avvenuto nella centrale atomica americana?

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di fame, il numero dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,

ma servirà a daragli

quella forza morale che necessita agli uomini di buona volontà per impegnarsi con profitto nell'interesse collettivo.

E il Comitato per la Vota

non avrebbe dovuto organizzare un'altra marcia da Porta Piè a Piazza San Pietro

per ascoltare reverente la protesta della Chiesa contro quanto avviene di vergognoso nel mondo proprio in 1978. Anno Internazionale del Facciafallo?

E Marco Pannella non avrebbe dovuto praticare un supplemento di dignità per denunciare, accanto a quello dei bambini che ogni anno muoiono di feriti?

E in tutti noi,

più o meno

direttamente responsabili

noi siamo rieppiù consapevoli

che il suo mandato politico non sarà accrescimento

di clientele, né di affari privati,



# tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## IL GRANDE TIRO ALLA FUNE

«Il risultato inevitabile dell'introduzione del suffragio universale in Inghilterra è la supremazia politica della classe operaia»

Karl Marx, 25 Agosto 1852 dal «Daily Tribune».

Con la indicazione dei Comizi in corso per la immobile, duplice consultazione elettorale, si può ben dire che in Italia, accompagnata da una sorta di insolito bradisismo sociale, sia cominciato il grande tiro alla fune, per dirlo con il Sjlos Lubin, tra i leader politici, in nome e per conto dei rispettivi Partiti di appartenenza. Con la fiducia che la corda non si spezzi da una parte o dall'altra, procurando ai relativi contendenti un'inimmaginabile ruzzolone, tanto da uscirne malconci, vediamo un po' chi ha carte sufficienti per il gioco, chi ha diritto a ricevere un incoraggiamento sia pure morale al non comune sforzo psicologico e chi invece, servendosi delle tecniche di comunicazioni sociale o ancor peggio sfruttando lo stato di crisi preparazione politica e sociale dei cittadini, tra un paesaggio umano spiritualmente impaticente, riesce fraudolentemente a tirare un gran numero di elettori dalla sua parte. L'on.le CRAIX continua a propinarci fumose riflessioni sull'autonomia del suo Partito, è questo, un nodo, per davvero inestricabile, nella grande parità della vita politica Italiana e che ha provocato le crisi governative di quest'ultimo quinquennio e le peggiori atture al Paese; giacché il segretario del PSI è inconsciamente scientificamente consapevole che avvicinandosi alla D.C. però voti a sinistra, come subirebbe una emorragia di voti a destra se facessero propria la politica del frontismo popolare.

Il suo discorso, nella sua volontà di potenza, come abbiamo avuto modo di ascoltarlo è rivolto soprattutto alla classe operaia, allentandola con prospettive di maggiori e più corposi vantaggi economici, ma anche consapevole che la stessa è rimasta la più suggestiva alle sue efflorescenze di tutti i tipi. Egli si batte per la terza grande forza del Socialismo, ma non pone alcuna alternativa, branca nel vuoto, arranca pedisamente su considerazioni del tutto superate e così non ci resta che auspicargli per il bene futuro dell'Italia un cospicuo ridimensionamento del suo Partito ed un incremento dei Partiti del centro democratico, come ritorno ai grandi anni del Centroso e come speranza per l'auspicato ripetersi di un imminente boom economico, come non si era mai visto in Italia. Ridimensionare il PSI, affinché esca fuori dal tunnel degli equivoci, premesso che esso, sia al governo del Paese che fuori non ha mai dato un esempio incoraggianti di chiarezza politica e saggezza amministrativa. Ne-

cessita, è vero, la virtù del coraggio, come una nuova morale che si deve dedurre dalla lunga immobilità ed inerzia politica di questi ultimi anni in Italia, in considerazione che i compagni di viaggio della Democrazia Cristiana in questo torno di tempo, hanno avuto delle grandi pretese senza nulla concedere o contribuire all'avanzamento del Paese. Ed anche se i Comunisti hanno preso di percorre con i Partiti democristiani un tratto di strada assieme, ciò non deve costituire un precedente condizionante da far continuare senza soluzione di continuità nel tempo. Purtroppo della loro vera identità politica, se ne è avuta prora sciacchiente, sia attraverso il recente Congresso Comunista, sia attraverso i discorsi di eminenti Parlamentari Comunisti: che i viandanti già uniti nel cammino della ripresa economica intendono, pervenuti al bivio, proseguire il loro viaggio, l'uno ad est l'altro ad ovest, in direzioni diametralmente opposte e necessariamente per ragioni storiche e contingenti sono destinati a separarsi. Altri orientamenti nuovi emersi durante il corso di questa campagna elettorale non ne sono stati, se non un soffermarsi ognuno e di per sé nella melma intellettuale sugli isolotti dei luoghi comuni, mentre i cittadini hanno immenso desiderio di ritrovare il mare aperto della privata iniziativa, della fiducia, del coraggio, della sicurezza fisica e morale, della certezza del diritto e di un posto di lavoro, cose tutte che possono venir fuori da una rivotazione del «Privato» attraverso una lenta sostituzione di «Pubblico».

Certamente i nostri nomini politici, dopo trent'anni di Democrazia non hanno ancora cominciato a misurare il senso delle parole che si fanno uscire dai bocche, continuano a bombardarci psicologicamente attraverso copule sociali cariche di aspettative, con famosi programmi, prii di qualunque scienza e verità storica, suggestionali soltanto dalle sin troppe allentanti polemiche Ministeriali od Europee che dir si voglia. Sia troppi politici dovrebbero avvertire la necessità indirizzabile di dare le dimissioni come cittadini italiani, perché da tempo non parlano da italiani ma più come salottieri e brillanti salibanchi della politica Italiana. Quasi tutti gli italiani hanno sentito dire ad Antonello Trombadori, uno tra i più prestigiosi esperti del P.C.I., questa espressione:

«Io sono contro l'abito, è un delitto; ma necessario. Quantità di questi delitti, ritenuti a loro dire annessi, ci hanno fatto subire questi nostri ineleggibili Comunisti in questi ultimi anni? Ed il passaggio di Balcolsi al P.L.I., non è stato forse una delle più sonore condanne della politica Lameliana? Una sorta di omaggio post-mortem ad un'epigone disonorevole sulla tomba di chi aveva eccessivamente personalizzato il proprio Partito? Ma oggi il problema politico nazionale si è spostato ineluttabilmente sul dibattito tra «Pubblico» e «Privato» l'uno rappresentante l'intervento predominante attivo dello Stato, giovanile, follemente, l'altro l'incoraggiamento della iniziativa privata, come principio fondamentale dello Stato Liberale, che porta con sé la rivalutazione del profitto. Lo ha ammesso a denti stretti lo stesso CRAIX usando la espressione «riflusso del privato», come del resto, altri, già sostenitori di un dirigismo statale, sconfitto e senza controlli. E così vien fuori la riscoperta di una nuova dignità della scuola privata, come una diversa concezione del «sociale», l'ammissione del pluralismo delle culture, base di parienza del rifiuto del «Pubblico», dopo lunghi anni, durante i quali l'azione dello Stato è pura detenenza il monopolio di tutte le iniziative sollecitate proprio da quei Partiti di sinistra che per nulla divenuti saggi, reclamano, ancora oggi ed a gran voce, lo statalismo.

Il nostro invito di salvare l'Italia è rivolto, non già agli uomini politici, fra l'altro decaduti dalle loro carriere e che si apprestano ora a chiedere agli elettori la legittima reinvestitura, ma è rivolto agli elettori, che attraverso la loro scelta, dovranno contribuire a costituire il futuro Parlamento nazionale e quello Europeo. D'altra parte noi facciamo propria la espressione di Franklin D. Roosevelt:

«Noi non possiamo sempre costruire il futuro per i nostri giovani, ma dobbiamo preparare i nostri giovani per il futuro» in un'epoca, come l'attuale, in cui troppi genitori, soprattutto nella loro veste di uomini politici irresponsabili sono diventati i veri buffoni dei loro figli.

Rimane condannevole il comportamento di chi non partecipa a questo grande tiro alla fune, come sarà altamente elogiativo il comportamento di chi rompono gli indugi, arra con il suo voto, contribuendo a cambiare questo «Mondo alla rovescia» smettendo sul piano storico e politico le ingenue previsioni di KARL MARX, padre del Comunismo.

## VACANZE MATRIMONIALI

E' risaputo che da noi molte persone, dovendosi sposare, evitano di farlo nel mese di maggio. Si dice che questo avvenga per consacrazione interamente questo mese alla Madonna. C'è anche chi motiva diversamente il proprio rifiuto di contrarre matrimonio nel mese sudetto. Da qualche giorno, propriamente in data 28 aprile 1979, abbiamo appreso, durante la trasmissione televisiva intitolata «Tutti i colori», rubrica «Apriti sabato», dal corrispondente della RAI di Mosca, che in Russia le cose stanno diversamente.

I cittadini dell'Unione Sovietica, che è un Paese in cui la classe operaia è al potere, approfittano del «primo maggio» per convolare a nozze. Immediatamente ci siamo domandati perché mai i russi sovietizzati scelgono proprio il 1° maggio per contrarre matrimonio. La risposta è balenata in un attimo nella nostra mente, ma non è stata la giusta. Quello che abbiamo immediatamente pensato è che in quel lontano Paese, non esistendo il culto mariano, il mese di maggio sia da preferire agli altri, o perlomeno sia come gli altri.

La risposta vera però, è stata fornita dallo stesso giornalista qualche attimo dopo:

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Si tratta di questo: in Russia le ferie per «matrimonio» sono di soli tre giorni. Per conseguenza, non esiste il viaggio di nozze. Evidentemente chi contrae matrimonio il 28 aprile, oppure il 2 maggio, prolunga le ferie di un giorno. Crediamo che questo sia soltanto un aspetto del «paradiso» sovietico. Sarrebbe interessante conoscere, per esempio, quanto durano le ferie annuali dei lavoratori e quanto sono le ore di lavoro quotidiano.

Potremmo prospettare anche diversamente il problema e chiederci di quale sorte di libertà gode il lavoratore nell'Unione di tutte le Russie. E' probabile che in Russia non esista il problema del tempo libero, oppure esista, ma in senso uguale e contrario al nostro. In altre parole, se nel nostro Paese e nelle altre democrazie Occidentali esiste il problema di come occupare la gente nelle ore di libertà, che sono numerose, soprattutto per certe categorie sociali, in Russia per i lavoratori è un problema riuscire ad avere qualche ora di libertà dal lavoro e dagli impegni politici forzosi. Sappiamo, infatti, che il lavoratore sovietico, oltre a dover lavorare per produrre, ha l'obbligo di dedicare una parte cospicua del suo tempo libero agli impegni sociali, a cui non può sottrarsi impunemente.

I comunisti della CGIL ne prendono atto.

Michele Pollastrone

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

**BIG BON**

- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- B - R - T - A - B - A - C - H - I

• Telefono urbano e interurbano

**IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA**

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO



## PER INIZIATIVA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI SALERNO Incontro-dibattito su "fenomeno della droga e strutture sociali,"

L'analisi del fenomeno della droga e del modo in cui la società italiana si è posta davanti alla sua recrudescenza induce a rilevarne una serie di errori. Basti pensare all'incredulità che si manifesta verso la fine degli anni sessanta di fronte al diffondersi di una piaga, sin allora circoscritta in termini praticamente irrilevanti, in ambienti ben più vasti ed eterogenei, primo tra tutti la scuola. A questo stadio seguì una fase dominata dal osensualizzazionismo e dalla scernimentalizzazione: i o u i

court di tossicodipendenza promosso dalla Cassa di Risparmio Salernitana prof. Danièle Caiazza ed il dott. Francesco Valitutti, il direttore dott. Lauretti, il dott. Somma ed altri funzionari.

La manifestazione si è svolta nel salone dei Marmi del Comune di Salerno con l'intervento di numerosi personalità e la massiccia partecipazione di docenti e studenti delle scuole campane di ogni ordine e grado. Erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Salerno dott. Bruno Ravera, il sovrintendente regionale scolastico, dott. Genaro Barresi, il provveditore agli studi di Salerno, dott. Benedetto Capezzone, il prof. Romano dell'Istituto Ospedale Neuropsichiatrico di Verona e docente di farmacologia all'Università di Milano, ha sviluppato il tema «Fenomeno della droga e strutture sociali» che è stato al centro di un incon-

tro dibattito promosso dalla Cassa di Risparmio Salernitana prof. Danièle Caiazza ed il dott. Francesco Valitutti, il direttore dott. Lauretti, il dott. Somma ed altri funzionari.

Ad introdurre i lavori è stato il presidente Caiazza, il quale, nel rivolgere il saluto agli intervenuti, ha sottolineato gli scopi dell'iniziativa inquadrandoli nella funzione sociale di cui la Cassa di Risparmio Salernitana si fa carico al servizio della collettività.

Il prof. Caiazza ha parlato delle sue esperienze di docente e di preside rispetto al fenomeno della droga, un fenomeno che la scuola non ha mai sottovalutato, malgrado l'enorme carico di problemi che quotidianamente è tenuto a sopportare ed affrontare.

Il sindaco Ravera, a sua volta, nel rivolgere ai convegni il saluto della Civica Amministrazione, ha manifestato la sua personale adesione all'iniziativa della Cassa di Risparmio compiendo un'ampia disamina delle carenze strutturali che hanno caratterizzato la lotta alla droga.

La manifestazione ha visto il suo momento centrale nell'intervento del prof. Andreoli.

L'oratore ha sottolineato come sia problematico risalire in termini di assoluto

## La poesia di Giuseppe Ripa

Giuseppe Ripa, giornalista e poeta, attraverso tre volumetti, pubblicati in quest'ultimo triennio, sotto il titolo: «Almagini e Per Solario», editi dalla Edizione Grafica Salernitana, ci porta a sognare al di là dei confini limitati del nostro ambiente naturale, in un orizzonte limpido ed infinito, in cui l'animo umano, vivendo tra estasi e tristezza, raccolge i palpiti per vivere nell'incantesimo dei sogni e delle speranze.

Giuseppe Ripa è un giornalista, che, lasciate alle spalle l'illidio della sua fanciullezza spensierata e vagabonda, vissuta nell'intreccio poliglotta del verde dei monti picentini, è stato condotto per fortunato destino della vita a vivere sereno nella costa del Cilento, ove il mare, lambendo gli scogli, tessere la sua canzone nel mormorio perpetuo dell'incanto e del mito.

S. Marco di Castellabate, coperti di erbe, ove in estate il concerto di mille cicale fanno riscontro alla melodia festosa di un amore infinito, grande e possente, nei palpiti della poesia del Ripa i motivi più suggestivi del sentimento e dell'amore.

Rivedendo quei campi, con i suoi mandorli in fiore e le sue casette bianche in riva al mare, raccogli nei palpiti della poesia del Ripa i motivi più suggestivi del sentimento e dell'amore.

A sera, a volte, il fruscio del mare è soffuso di tristezza, in cui l'animosità, raccolto nei suoi tormenti, è portato a sognare sulle onde leggere di un mare infinito.

E così la poesia del Ripa, con una musicalità libera di un verso sciolto, scorrevole ed elegante, si snoda tra lussureggianti sentieri cilentani, che, unendo nelle varie diversità paesaggi e contrade, creano nell'insieme, quel meraviglioso tafolozza di colori, le pennelate sgargianti dalle armonie mirabilis dei toni, un tema dominante di vita e di pensiero.

La sua arte, rimasta con una musicalità libera di un verso sciolto, scorrevole ed elegante, si snoda tra lussureggianti sentieri cilentani, che, unendo nelle varie diversità paesaggi e contrade, creano nell'insieme, quel meraviglioso tafolozza di colori, le pennelate sgargianti dalle armonie mirabilis dei toni, un tema dominante di vita e di pensiero.

Dal fascinoso e stupendo motivo di celebrazione, ove al passo delle prime luci della sera, appare Licosa, la dolce e tenera ninfa, emer-

## Nell'Ass. Costruttori Edili di Salerno

L'Assemblea dell'Associazione Provinciale Costruttori Edili, svoltasi il 28 aprile '80, presieduta dal prof. Domenico Manzione, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1979/1981.

L'Assemblea, all'unanimità, ha chiamato a ricoprire la carica di Presidente il Sig. Alfonso Fimiani, che già aveva sostenuto nella carica stessa il compianto Ing. Antonio Angrisani.

Nella sua relazione il neo Presidente ha denunciato la situazione serena di un giorno radioioso per vivere insieme sullo stesso viale di un'area immobile.

Rivedendo quei campi, coperti di erbe, ove in estate il concerto di mille cicale fanno riscontro alla melodia festosa di un amore infinito, grande e possente, l'animo generoso e gentile della poesia ritorna nel solco di una giovinezza ardente e felice per sbizzarrirsi, come farfalle scivolazzanti, in orizzonti liberi e sereni.

A sera, a volte, il fruscio del mare è soffuso di tristezza, in cui l'animosità, raccolto nei suoi tormenti, è portato a sognare sulle onde leggere di un mare infinito.

E così la poesia del Ripa, perenne e lebrosa melodie dei sogni, dei miti e dei fasti, perenne fiduciosa in un mondo reale di immagini e di vita.

Antonio Cucco

## Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E

TURISMO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

88 841363 - 844566

CAVA DEI TIRRENI

51, la cui corretta ed immediata attuazione dovrebbe consentire agli imprenditori attraverso lo scellimento delle procedure amministrative di essere solo gli esecutori e non i finanziatori delle opere.

Tra i numerosi altri problemi trattati, il sig. Fimiani si è soffermato sull'attuale sistema di gare, a cui si attengono la maggior parte delle amministrazioni e cioè al sistema previsto dalla legge 2.2.73 n. 14, art. 1 lettera d. Tale sistema deve essere modificato a causa della costante lievitazione dei ribassi effettuati, dovuti alla scarsità di lavori mandati in appalto ed all'elevato numero di riprese partecipanti alle gare.

Sul piano sindacale, infine, i rapporti con le organizzazioni dei lavoratori sono improntati alla più completa, reciproca comprensione, nel pieno rispetto delle particolari posizioni, consentendo lo sviluppo della locale Cassa Edili e l'avvio delle trattative per la costituzione dell'Ente Scuola.

L'Assemblea ha infine proceduto al rinnovo del Consiglio Direttivo che risultò quindi composto dai sig. Cav. Vincenzo Bisogni, Avv. Luigi Cardito, geom. Gennaro Falanga, dr. Andrea Scannapieco, geom. Giuseppe Soglia e geom. Gio. Vanni Ugati. A componente il Collegio dei Probiviri: Ing. Giuseppe Brigante, il comm. Matteo De Martino ed il sig. Domenico Santopietro.

Per il settore delle opere pubbliche, in particolare, il Presidente ha trattato il problema della legge regionale

# COSA DOBBIAMO ALLA RESISTENZA

E' da poco passato il ventiquattr'ore di Aprile la celebrazione della Resistenza che si compendia in quella lotta di popolo ed anche di privati, in armi, contro il comune nemico, in nome della dignità, della libertà e di democratici principi universali, indirizzata anche contro gli errori di un passato che certamente non facevano onore agli Italiani. E se quei ripetuti tentativi, avvolgati dagli Americani alleati, di instaurare un Fascismo senza Mussolini a mezzo del Governo Badoglio, fallirono, lo si dovette, appunto all'ampiezza ed alla forza della Resistenza, come movimento popolare e sinceramente avvertito. Parve in quel periodo che si fosse diventati tutti persone serie, quasi in omaggio alla massima di Kirkcaldie: «Quando è che noi esseri civili diventeremo veramente seri?». E gli Italiani di allora, avendo toccato con mano l'inferno degli umani patimenti, della soggezione più abietta, della limitazione più assurda del diritto di libertà, divennero, nel giro di un mattino, cittadini seri, rimbombandosi le maniche, dando prova delle loro non sotinte eroiche virtù, tutte devote alla conquista delle libertà civili e democratiche. E quella rivoluzione sociale che ebbe a sintetizzarsi proprio nella Resistenza, il cui principale intento era di portare avanti il discorso sulle Riforme e di attuarne a breve scadenza, fu tradito proprio da quei nuovi leaders politici emersi dal movimento rivoluzionario. Fu indubbiamente loro colpa se le aspettative dei più andarono deluse e venne escluso ciò che era stato il principio motore stesso della Resistenza. Essa, non a torto, poté paragonarsi a quel movimento rivoluzionario che scoppiai a Napoli nel 1799, i cui intellettuali che lo guidarono, non seppero tenere conto della realtà, né guidare con spirito riformatore e popolare ciò che era stato la ispirazione più genuina dell'insorgere della Repubblica Partenopea.

Parecchi, oggi, e non son pochi parlano di un «fallimento» della Resistenza, ciò è vero, se considerata sotto l'aspetto delle mancate riforme, ma se rapportiamo l'epoca storica in cui essa ebbe a svilupparsi e che aveva ereditato dal Fascismo delle arciche condizioni, sotto l'aspetto civile e culturale quasi senza precedenti, può ben dirsi, che la Resistenza deve le non idonee premesse storiche e sociali, rappresentò, in sé e per sé, un successo senza precedenti. Chi fece ed attuò la Resistenza, allora, in Italia? Sappiamo che i partigiani furono costituiti nelle loro file, da tutti gli italiani, di ogni Partito Politico e di ogni colore, anche dagli stessi ex-fascisti che avevano nel frattempo rinnegato il loro passato. E nel suo volume autobiografico, «A conquistare la rosa Primavera Davide Lajolo», lo dice apertamente: «Non eravamo soli a batterci per il nostro Paese. Per questo abbiamo vin-

to».

Quegli Italiani si seppe tenere per mano in nome di un ideale comune, anche se parecchi perirono tragicamente, quasi nell'animato ed altri intesero poi e per ultimo, ma sicuramente proditorialmente, egemonizzando il movimento, facendolo apparire di parte e politicamente ben identificato.

La lotta in nome della Resistenza assunse aspetti fratricidi, l'odio divampò, si caricarono i limiti posti dalla virtù, per addurre in vece lotte di fazioni, in personali persecuzioni, quasi vendette covate a lungo, tutte cose che la stessa Resistenza, nel suo ampio movimento nobilmente patriottico, non sapeva tenere fuori, anzi convogliò autorevolmente in esso, pur di riuscire nell'intento finale: la restau-

razione in Italia, di un nuovo ordine sociale, antifascista e sinceramente democratico.

In quel periodo di secondo Risorgimento nazionale che storicamente può riguardarsi come l'ultimo, ma sicuramente proditorialmente, egemonizzando il movimento, facendolo apparire di parte e politicamente ben identificato.

La lotta in nome della Resistenza assunse aspetti fratricidi, l'odio divampò, si caricarono i limiti posti dalla virtù, per addurre in vece lotte di fazioni, in personali persecuzioni, quasi vendette covate a lungo, tutte cose che la stessa Resistenza, nel suo ampio movimento nobilmente patriottico, non sapeva tenere fuori, anzi convogliò autorevolmente in esso, pur di riuscire nell'intento finale: la restau-

zione in Italia, di un nuovo ordine sociale, antifascista e sinceramente democratico.

In quel periodo di secondo Risorgimento nazionale che storicamente può riguardarsi come l'ultimo, ma sicuramente proditorialmente, egemonizzando il movimento, facendolo apparire di parte e politicamente ben identificato.

Ma quando oggi sentiamo sempre più spesso uomini politici, che per via di astratta retorica, riferiscono attraverso i mass-media di aver contribuito, da soli e con il loro Partito a fare la Resistenza, noi dobbiamo loro un elogio ed una critica, congratularci per quanto seppero fare allora ed in prima linea, per l'Italia, condannarla oggi, per non aver saputo porre in pratica l'effettivo reale spirito della Resistenza: Far decollare l'Italia, tutta unita, attraverso le avvertite sospirate riforme sociali (che non ci sono state!), riportare l'Italia a livello di nazione Europea, liberarla dall'immobilismo che l'ha caratterizzata in tutti questi anni, assicurargli un futuro economico e sociale di sicuro prestigio, tenerla lontana da tentazioni totalitarie, assicurargli, infine, una vita più giusta ed umana per tutti; cose tutte che non ci sono state e non abbiano visto dopo oltre trent'anni, per odio tra fazioni, per beghe di Partito, per la incapacità stessa della Burocrazia, per la ininterrotta predicione dell'odio di classe.

E pertante, se oggi, la Resistenza continua ad essere un fallimento tra i più macroscopici, noi, oggi, non facciamo che versare lacrime di coccodrillo e dimenticarci di un recente passato, che ci aveva riabilitato di fronte al Mondo civile. Mentre da allora in poi, la nostra condotta, civile e politica, non certamente ortodossa e patriottica, ci ha fatto sprovar dare tanto in basso da sprofondarvi, per aiutti economici e conforto, proprio a quei popoli che attraverso la Resistenza, noi combattemmo e debellammo.

Dai sopra elencati si rileva che il credito è diminuito a 6.084 clienti (con un aumento di 1.625 nuovi utenti, pari al 36,44%).

L'utile netto consentito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato stimato per L. 142.226.014 al Fondo di Riserva e per L. 60.950.000 al Fondo Beneficenza.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il Patrimonio della Cassa passa da L. 1.516.360.421 a L. 2.353.926.050.

Il Direttore, Dottor Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione con la quale ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale e le difficoltà dell'anno 1978.

In seguito a concorsi interni sono stati nominati sei nuovi funzionari, oltre vari altri graduati, adeguando l'organico alle nuove esigenze dell'Istituto.

Sono proseguiti gli incontri con la Scuola, determinati:

«Un giorno con la Cassa di Risparmio» che hanno continuato a riscuotere un notevole interesse, risultando un valido strumento per un vivo contatto fra i giovani, dalle Elementari alle Scuole Medie Superiori, con la Banca e le sue preminentissime attività.

Anche nel settore della beneficenza, l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive. In particolare la Cassa di Risparmio Salernitana ha devoluto un contributo di circa sei milioni al centro emoderivati dell'A.V.I.S., autonome ai VV.UU. di numerosi Comuni della provincia e ai Vigili Sanitari di Salerno, oltre a numerosi altri interventi di piccola beneficenza nei settori più disparati.

Consiglio di Amministrazione

Presidente:

Prof. DANIELE CAIAZZA

Vice Presidente:

Avv. GAETANO PANZA

Amministratori:

Prof. FERNANDINO D'AREZZO, Bott. ROCCO SCAN-

DIZZO, Gr. Uff. ANTONIO PASTORE, Dott. CARME-

LO D'AMATO, Dott. FRANCESCO VALITUTI, Dott.

GIOVANNI RUSTICALE, Dott. GIUSEPPE CASO,

Prof. PAOLO MAZZA.

Sindaci:

Rag. LUIGI FEREOLI, Gr. Uff. Dott. GIOSEPPE SAN-

TORO, Prof. VINCENZO TRAPANESE

Direttore Generale:

Dott. CESARE LAURETI

Vice Direttore Generale:

Dott. LUIGI CASSANDRA

## Un'intervista al prof. DE MARCO sulle imminenti elezioni

Per chi conosce il prof. Gerardo De Marco, la presentazione che segue, può offrire gli evidenti segni del suo spirito, consapevole che l'ardente fervore politico dell'intervistato porti nel Partito Liberale, tra le cui ragioni future, operaio ed astri, non retorico ed astratto: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...».

Ma quando oggi sentiamo sempre più spesso uomini politici, che per via di astratta retorica, riferiscono attraverso i mass-media di aver contribuito, da soli e con il loro Partito a fare la Resistenza, noi dobbiamo loro un elogio ed una critica, congratularci per quanto seppero fare allora ed in prima linea, per l'Italia, condannarla oggi, per non aver saputo porre in pratica l'effettivo reale spirito della Resistenza: Far decollare l'Italia, tutta unita, attraverso le avvertite sospitate riforme sociali (che non ci sono state!), riportare l'Italia a livello di nazione Europea, liberarla dall'immobilismo che l'ha caratterizzata in tutti questi anni, assicurargli un futuro economico e sociale di sicuro prestigio, tenerla lontana da tentazioni totalitarie, assicurargli, infine, una vita più giusta ed umana per tutti; cose tutte che non ci sono state e non abbiano visto dopo oltre trent'anni, per odio tra fazioni, per beghe di Partito, per la incapacità stessa della Burocrazia, per la ininterrotta predicione dell'odio di classe.

Ecco il nostro colloquio:

D. Perché molti cosiddetti snobitali non hanno trovato posto nella lista liberale, o forse c'è stato un loro elettorale rifiuto?

R. Non penso che si possa parlare di notabili liberali. Il notabile meridionale, padrone di famiglia, cliente elettorale, elargitore di favori e prebende, elettoralmente potente ed intellettualmente impotente, è da ricercare in altre parti, in specie in quello che da anni egemonizza la vita politica italiana.

Ecco il nostro colloquio:

D. Perché molti cosiddetti snobitali non hanno trovato posto nella lista liberale, o forse c'è stato un loro elettorale rifiuto?

R. Non penso che si possa parlare di notabili liberali. Il notabile meridionale, padrone di famiglia, cliente elettorale, elargitore di favori e prebende, elettoralmente potente ed intellettualmente impotente, è da ricercare in altre parti, in specie in quello che da anni egemonizza la vita politica italiana.

La nostra è una lista ringiovanita, rispetto alle precedenti elezioni: l'età media è di 43 anni e sono rappresentate tutte quelle categorie sociali che sono naturalmente liberali per vocazione intellettuale e morale: professionisti, insegnanti, giornalisti, lavoratori a redatto fisso. Il fatto poi che la capeggi il Sen. Valitutti da prestigio intellettuale e slancio umano a tutti noi. Quest'uomo ha ancora una

volti sentito l'obbligo morale di combattere, malgrado l'età, una battaglia di libertà.

Di questi uomini, e non di maneggi di provincia, il Paese ha bisogno. Ritieni che vi sarà un'inversione di tendenza nell'attuale consultazione elettorale, nel senso che vi sono premesse per un ritorno al centrismo democratico di degradata memoria?

Sono sicuro che l'inversione ci sarà. Il timore del sorpasso elettorale comunista a danno della DC oggi non esiste più rispetto al 1976. Perciò riguadagnano voti i liberali che sono stati i più fieri e coraggiosi oppositori della politica del compromesso.

E' stato dimostrato dai fatti che rafforzare la DC e il PCI rende ingovernabile il Paese. Questa legislatura è finita proprio perché non si è creata, o meglio non si è voluto creare, una maggioranza alternativa al rapporto DC - PCI.

E' necessario dunque creare, a nostro avviso, una maggioranza di sicurezza democratica che possa fare a meno della presenza comunista. La DC, escludendo il solo governo coi comunisti, ritiene essere indispensabile la presenza del PCI nella maggioranza, dimostrandone quanto questa maggioranza sia stata incerta, contraddittoria ed insufficiente, perché costituita da forze etrogenesi.

Gli altri partiti chiedono un voto al buio; nessuno sa indicare una prospettiva di governo dopo il 4 giugno. Solo noi liberali chiediamo una maggioranza tra forze che sono espressione delle grandi correnti ideali dell'Europa occidentale (laico liberale, la cattolico-democratica, la socialista democratica). Per realizzare questo, abbiamo bisogno di maggiori consensi.

Ciò non vorrà dire tornare al centrismo o al centro sinistra, ma realizzare una politica di governo moderna ed efficiente, sostenuta da una sufficiente ed omogenea intesa fra i democratici. Cosa ne pensi del socialismo craxiano e della sua autonomia, così esplicitamente esposta coi suoi discorsi elettorali?

Quello di Craxi è stato un tentativo generoso di fare del PSI una forza politica autonoma dal PCI, nell'ambito della sinistra italiana. Ma, appunto, si è rivelato un semplice tentativo. Alla prova dei fatti il PSI, riproponendo la politica dell'unità nazionale, e ribadendo la indisponibilità a partecipare ad un governo non sostenuto dal PCI, denuncia tutti i limiti e le ambiguità della sua autonomia. Temo che il garofano dell'autonomia socialista sia già apparsito. E, credimi, non è una buona cosa per la nostra democrazia.

Noi crediamo che il PCI ritenga una flessione di voti; tu cosa ne pensi?

Il presunto processo di emancipazione democratica del PCI ristagna fortemente. Quel partito ritorna a concezioni granitiche operate e leniniste. Quant, votandolo, si erano illusi che il PCI potesse assicura-

re la pace sociale, l'ordine pubblico, il controllo dell'inflazione, si sono dovuti ricredere. In questi tre anni il centrismo è cambiato, molto è peggiorato. E' logico che il PCI paghi il prezzo delle sue contraddizioni.

E dei Lamafiani dopo La Malfa, cosa ne pensi?

Non so se tu hai voluto usare provocatoriamente quel termine «Lamafiani» al posto di «Albanesi». E' certo che, ad esempio, Biasini è apparso più come il segretario di La Malfa che del PRI. In quel partito, oggi, si è aperta però una gravissima crisi d'identità, e le dimissioni di Bucalossi ed il suo passaggio al nostro partito ne sono una conferma. Ma soprattutto, appare sempre più precisa ed inconfondibile la distinzione tra formule di governo e contenuti di programma. Ad una data maggioranza di governo, in democrazia, corrisponde un dato programma di governo.

Quando si è voluta fare una maggioranza così plottistica e rissosa credendo che c'era l'accordo sui contenuti, si è scoperta la futilità delle tesi repubblicane...

Avevano giudicato ineluttabile il compromesso storico, avevano creduto che il PCI avrebbe accettato la logica di una società industriale europea. Ma i comuniti hanno detto no al piano triennale ed all'entrata dell'Italia nello SME. Con quale faccia si può ancora sostenerne che l'importante sono solo i contenuti e non le forze che adeguatamente li devono realizzare?

Noi crediamo che nonostante il recente congresso, la linea politica del partito liberale continui a rimanere la stessa. Sei d'accordo su questa opinione?

No. Il partito si è profondamente rinnovato in questi anni, presentandosi compiutamente come forza di democrazia laica, riformista nel campo sociale. E questo rinnovamento è confermato dal vasto interesse di ceti imprenditoriali, culturali e giovanili verso il partito.

Guardi un po' le nostre liste: sono quelle più aperite a personalità esterne o a indipendenti. Si candidano con noi industriali come Pininfarina, Baglietto, Borrelli, (presidente della Dc Agostini); giornalisti come Zincone, Federlioni, Orlandi, Egidio Sterpa; rettori di Università come Rossi (Ferrara), Americh (Cagliari) Valitutti (Perugia); il sindaco di Trieste Cecovini, che è il simbolo del rifiuto della partecipazione imperante. E poi tanti e tanti giovani, intellettuali, professionisti. Tutti impegnati al rilancio dell'idea liberale. Avveriamo che la gente si rivolge di nuovo, con fiducia verso di noi.

In Italia, come in Europa, sarà il motivo della nostra campagna elettorale. I liberali in Europa sono una grande forza, di governo, di rinnovamento, di progresso.

Ci vuol continuare ad avere il Paese dello sfascio pubblico, dell'inflazione, della disoccupazione, del terrorismo, voti pure per altri partiti. Chi vuole un'Italia più europea e moderna, non può che scegliere noi.

**Chalet**

**La Valle**

Hotel Bar Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Telef. 841902

**vecchia fornace**

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cueina all'antica

Pizzeria - Braee

Telefono 461217

# ELEZIONI POLITICHE ED EUROPEE

Ci siamo: la campagna elettorale incomincia ad infossarsi con l'infittirsi dei comizi e con l'aggirarsi degli attivisti alla caccia del voto. Noi caversi risentiamo di una certa stanchezza o forse assuefazione dovuta alle amministrative del dicembre scorso e ad un certo clima di sfiducia nei partiti, nei loro apparati, nei loro esponenti. L'assuefazione è pericolosa perché porta allo scetticismo strisciante tanto da allontanare i cittadini dalla cosa pubblica. Penso che forse stiamo vivendo la crisi del sistema elettorale per la delega ai partiti delle scelte dei candidati e per la lontananza fisica e morale degli eletti dalle loro zone sociali. Tutti conosciamo i racconti che circolano sui modi di candidare le persone da parte dei partiti: dalle candidature cosiddette di partito a quelle nate dopo noti di discussioni ed alambicchi vari; da quelle riempitive a quelle caldeggiate per non perdere la possibilità di presentare la lista.

Anche Cava ha i suoi candidati locali, ai quali vanno tutti i nostri calorosi auguri.

All'elettorato credo superfluo ricordare di partire dai locali per arrivare a scegliersi nell'ambito della circoscrizione tra coloro che offrono maggiori garanzie di effettivo ruolo politico per la circoscrizione ad di là di ogni forma di clientelismo ed ad di là di disponibilità ad ogni alleanza politica di governo pur di mantenere ad ogni costo i posti strategici per il sottogoverno. Rinnoviamo il Parlamento scegliendo tra i giovani e soprattutto tra coloro che hanno dato prova di serietà di impegno politico nella scorsa legislatura.

Questo invito nasce dalla necessità di vedere più chiara nella politica di «emergenza» onde evitare le ammicciate e di conseguenza il non governo. L'elettore è maturo, vuole la pace sociale e poco o nulla vuol sapere dei bizzarismi politici che nascondono incapacità o mancanza di coraggio nell'affrontare a viso aperto la situazione italiana. La scelta europea ed occidentale dell'Italia è irrevocabile ed in tale ambito il cittadino responsabile chiede a gran voce che si riformino le strutture economiche delle società garantendo lavoro e serenità nella giustizia sociale. Di riflesso le elezioni euro-

## Lutto Prisco

Si è serenamente spento in tarda età il sig. Alfredo Prisco decano del commercio caverso nobilissimo figlio di cittadino, lavoratore, padre di famiglia.

Don Alfredo Prisco visse la sua lunga vita nel culto degli affetti familiari in una continua dedizione al lavoro ove diede prove luminose di spicata probità.

Ai figliuoli Prof. Dr. Mario e Arturo, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lung, Trieste, 162 231505

# IL 3 E IL 10 GIUGNO ALLE URNE

## Giovanni Amabile

Continuaz. della 1<sup>a</sup> pag.  
gli andavano di giorno in giorno proponendo. Nel triennio trascorso a Montecitorio Giovanni Amabile non è mai comparso nei lunghi elenchi dei Deputati assenti dalle sedute del Parlamento. Anzi, si è più convinto intimamente della doverosa necessità che ogni uomo libero debba offrire il suo contributo per la salvaguardia delle istituzioni democratiche e della libertà, accettando di nuovo l'oneroso compito di portare avanti

denza, la preghiera e la certezza della Giustizia divina lo aiutarono sin quei giorni a superare forse il più arduo e difficile momento della sua noia facile vita. Oggi Giovanni Amabile, temprato e fortificato nell'animo, ancora più convinto della doverosa necessità che ogni uomo libero debba offrire il suo contributo per la salvaguardia delle istituzioni democratiche e della libertà, accettando di nuovo l'oneroso compito di portare avanti

veri civici, assolutamente prioritari nei confronti di qualsiasi lotta sindacale; il diritto alla formazione, nel rispetto del diritto dei genitori alla libera scelta delle scuole.

Per la tutela di questi e di tanti altri principi fondamentali, insiti nella natura stessa dell'uomo, Giovanni Amabile intende continuare ad offrire agli elettori la disponibilità della sua persona, la dirittura ed il rigore morale, l'onestà cristallina, la rettitudine, la modestia, l'umiltà ed il senso della misura, che ne hanno sempre contraddistinto il tratto signorile e discreto. Il suo è un sacrificio di servizio, che viene stimolato dal principio della solidarietà e della sussidiarietà, che in Giovanni Amabile trovano il massimo della concreta attuazione. Schierarsi al fianco di chi si batte per la difesa dei posti di lavoro; di quanti soffrono in silenzio le privazioni e le umiliazioni del lavoro nero; delle donne, oggetto di spietata violenza; dei giovani, emarginati dai settori operativi dell'economia nazionale; degli anziani, spesso ridotti dal diligente pragmatismo contemporaneo al rango di passivi spettatori di un tramonto amaro e avilente; dei contadini, vittime designate degli squilibri del

mercato agricolo; degli industriali e di coloro che investono risorse e capitali in attività produttive, capaci di sviluppare ed incentivare fenomeni di recupero nei confronti dei processi inflattivi. E ancora: adeguare per la più piena attuazione del sistema sanitario, assistenziale ed ospedaliero; appoggiare il rilancio del «Piano Triennale», cui obiettivi sono, com'è noto, la lotta alla disoccupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso la riduzione del disavanzo pubblico, il contenimento dei costi del lavoro e lo sviluppo degli investimenti; sostenere la lotta all'evasione fiscale, alle frodi valutarie ed ai trasferimenti obusivi di denaro all'estero; impegnarsi per la riforma del contenimento fiscale, la riforma Universitaria e della Scuola Media Secondaria, sulla quale peraltro si auspica un ulteriore approfondimento, almentare la politica di solidarietà internazionale in materia monetaria, economica, agricola ed industriale. Questi, sono alcuni fra i più qualificanti ed onerosi mandati che Giovanni Amabile si dichiara pronto ad assumere nel più assoluto rispetto ed allineamento politico con quelle che le scelte di fondo che la Democrazia Cristiana ha da tempo fatto in materia di impegni di Governo.

Giovanni Amabile dai suoi elettori chiede il contributo e l'appoggio per portare avanti insieme, l'uno al fianco degli altri, tutte le battaglie e le iniziative politiche, che possano servire per migliorare le condizioni di vita della nostra società.

Da solo non avrebbe la forza, né i mezzi per riuscire. Aspetta, fiducioso l'aiuto di tutti, senza promettere con demagogia e senza rendere fumo. L'impegno dichiarato, responsabile e consapevole è solo quello di operare con assiduità, dedizione e amore, in un ruolo di servizio, di sostegno e di sussidio al fianco di tutti coloro che in lui vedono l'interprete fedele delle attese popolari.

## Lutto Pagano

Vittima di un male ribelle in un'età giovane, si è seriamente spenta la D. Amelia Di Domenico moglie dilettissima dell'amico Rag. Comm. Mario Pagano, già Direttore del Tesoro di Salerno. Appartenente ad una delle più cospicue famiglie caversi l'Estinta visse nel culto del lavoro, in una pene devozione alla sua bella famiglia nella quale lasciò il frutto delle più nobili virtù, un ruolo incalcolabile che solo la Fede potrà colmare e la simpatia e la stima più viva in quanti la conobbero e ne provavano la bontà di animo, la sua edificante vita cristiana, i sentimenti più bellissimi che possono regnare in un animo proteso alla sua missione di sposa fedelissima e di madre tenerissima.

Che dire all'amico Mario Pagano nella triste ora che volte? Che dire ai suoi quattro figlioli che così, all'improvviso si vedono privati di una mamma nobilissima nel senso più alto e nobile della parola?

Alle vuote parole di occasione deve supplire la Fede

alla quale Mario Pagano e i suoi familiari han fatto sempre ricorso nelle vicende della vita onde noi, rimpianto per una sposa, una madre e una sorella tanto prematuramente scomparsa, portiamoci a lui, ai figli Giovanni, Silvio, Vincenzo e Nicola, ai fratelli Dott. Tito, Dott. Leo e Dott. Vincenzo, alle sorelle, ai cognati tra cui il caro Dott. Vincenzo Pagano i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio.

\*\*\*

Alla Salma giunta da Napoli sono state tributate solenni onoranze nella nuova Chiesa di S. Vito. Con il Sindaco Dott. De Filippis vi erano i Parlamentari Sen. Valiante, On. Amabile, On. Amadio, il V. Presidente del Consiglio Regionale Professor Abbri, il Provveditore agli Studi, il Presidente del Liceo della Badia Don Benedetto Evangelista, del Liceo Clasico Prof. Caiazzo, l'Intendente di Finanza Dott. Guarino numerosi altre Autorità e una immensa folla di cittadini.

Al termine del rito celebrato dal Parroco Don Giuseppe Zito (il Vescovo è a Roma per il suo ministero) la salma ricoperta da tanti fiori, seguita dai doloranti figliuoli e coniugi e dalla folla ha raggiunto il Cimitero dove è stata inumata.

Tonita con la personalità ed le istanze di quanti, come i principi di Giovanni Amabile, gli ha imposto una sempre crescente affermazione di quella concezione dell'uomo che si ispira ai valori fondamentali del Cristianesimo, e trova la sua espressione nella dignità, nella libertà inviolabile ed inalienabile della persona umana. Ma, e di questo Giovanni Amabile è pienamente convinto, per poter realizzare se stessi, l'uomo dipende dalla Comunità al punto che per questo motivo egli può sentirsi realizzato solo assumendo aperte anche se rischiose, responsabilità per sé e per tutti gli altri componenti la Comunità. In rispondenza con questa immagine dell'uomo, Giovanni Amabile esalta, con la sua limpida figura, il valore della famiglia, ritenendola giusta ragione, insostituibile nella funzione di educazione e sviluppo completo della persona umana.

Di qui discendono gli impegni più solenni e scarni da qualsiasi tipo di ovvia demagogia, che Giovanni Amabile intende proclamare e sostenere nella sede più competente, e cioè in seno al Parlamento italiano: il diritto alla vita, al rispetto della dignità umana ed alla inviolabilità fisica del concepimento alla morte dell'uomo; il diritto di ogni cittadino, che viva in uno Stato democratico, di vedere dritti i principi della libertà e della sicurezza; il diritto irrinunciabile alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; il diritto alla libertà di espressione, alla libertà di riunione e di associazione, pur nel rispetto di fondamentali do-

veri civici, assolutamente prioritari nei confronti di qualsiasi lotta sindacale; il diritto alla formazione, nel rispetto del diritto dei genitori alla libera scelta delle scuole.

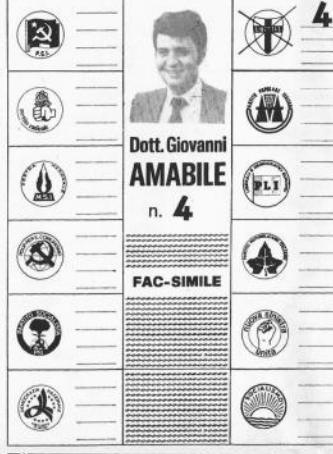
Per la tutela di questi e di tanti altri principi fondamentali, insiti nella natura stessa dell'uomo, Giovanni Amabile intende continuare ad offrire agli elettori la disponibilità della sua persona, la dirittura ed il rigore morale, l'onestà cristallina, la rettitudine, la modestia, l'umiltà ed il senso della misura, che ne hanno sempre contraddistinto il tratto signorile e discreto. Il suo è un sacrificio di servizio, che viene stimolato dal principio della solidarietà e della sussidiarietà, che in Giovanni Amabile trovano il massimo della concreta attuazione. Schierarsi al fianco di chi si batte per la difesa dei posti di lavoro; di quanti soffrono in silenzio le privazioni e le umiliazioni del lavoro nero; delle donne, oggetto di spietata violenza; dei giovani, emarginati dai settori operativi dell'economia nazionale; degli anziani, spesso ridotti dal diligente pragmatismo contemporaneo al rango di passivi spettatori di un tramonto amaro e avilente; dei contadini, vittime designate degli squilibri del

mercato agricolo; degli industriali e di coloro che investono risorse e capitali in attività produttive, capaci di sviluppare ed incentivare fenomeni di recupero nei confronti dei processi inflattivi. E ancora: adeguare per la più piena attuazione del sistema sanitario, assistenziale ed ospedaliero; appoggiare il rilancio del «Piano Triennale», cui obiettivi sono, com'è noto, la lotta alla disoccupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso la riduzione del disavanzo pubblico, il contenimento dei costi del lavoro e lo sviluppo degli investimenti; sostenere la lotta all'evasione fiscale, alle frodi valutarie ed ai trasferimenti obusivi di denaro all'estero; impegnarsi per la riforma del contenimento fiscale, la riforma Universitaria e della Scuola Media Secondaria, sulla quale peraltro si auspica un ulteriore approfondimento, almentare la politica di solidarietà internazionale in materia monetaria, economica, agricola ed industriale. Questi, sono alcuni fra i più qualificanti ed onerosi mandati che Giovanni Amabile si dichiara pronto ad assumere nel più assoluto rispetto ed allineamento politico con quelle che le scelte di fondo che la Democrazia Cristiana ha da tempo fatto in materia di impegni di Governo.

Giovanni Amabile dai suoi elettori chiede il contributo e l'appoggio per portare avanti insieme, l'uno al fianco degli altri, tutte le battaglie e le iniziative politiche, che possano servire per migliorare le condizioni di vita della nostra società.

Da solo non avrebbe la forza, né i mezzi per riuscire. Aspetta, fiducioso l'aiuto di tutti, senza promettere con demagogia e senza rendere fumo. L'impegno dichiarato, responsabile e consapevole è solo quello di operare con assiduità, dedizione e amore, in un ruolo di servizio, di sostegno e di sussidio al fianco di tutti coloro che in lui vedono l'interprete fedele delle attese popolari.

**PER LA CAMERA  
VOTA  
DC**



## E. Colombo

Il socialismo è di stampo democratico e nulla ha a che vedere con il socialismo marxista-leninista realmente ricercato e voluto da Berlinguer e compagni. «Alle urne, quindi, con la serenità e la fiducia di compiere un dovere civico che partendo dalle origini liberatorie della nostra Italia, porti il nostro popolo al convegno europeo, là dove giocherà la partita democratica dell'avvenire che non è più tanto lontano e per il quale tutti uniti siamo chiamati ad adoperarci». Così ha concluso, applauditosissimo il Presidente Colombo, il quale, dopo aver ricevuto l'omaggio della città da parte del Sindaco Dott. De Filippis si è portato in visita all'arcivescovado mons. Vozzi suo conterraneo del quale in tempi ormai lontani fu discepolo.

## QUESTA SERA A CAVA LA MADONNA DI FATIMA

Cava cattolica accoglierà questa sera venerdì, con solenne manifestazione la Madonna di Fatima che giungerà la Salerno che le ha tributato, aspetta l'Arcivescovo Mons. Pollio solenni. La Statua da Corso Mazzone, in processione, raggiungerà la Cattedrale da dove domani sabato partirà per Vietri sul Mare.

## MOSTRA

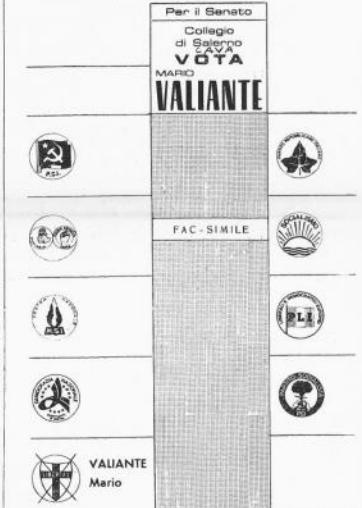
Maurizio De Simone, paternitano, espone al «Fratelli Soles» del 5 al 18 cm. Cara accorre alle ore pubbliche in piazza a comprare quadri da appendere alle pareti e disegni le gallerie locali. Così per De Simone. Artista dal tratto decisivo, dai toni forti, ma non duri, dai valori cromatici personalissimi. De Simone ritrae le cattedrali e i palazzi della sua terra siciliana.

## Mario Valiante

cont. ne della 1<sup>a</sup> pag. La vecchia guardia a rimanere sottoportore al giudizio degli elettori di Salerno, Cava e costiera Amalfitana. La sua candidatura al Senato è certezza di successo, non tanto per boriosa sicurezza, quanto e piuttosto perché un uomo della personalità di Valiante arreca prestigio ed onore a quanti in lui si identificano e ricognoscino. Fedele testimone ed interprete dei principi di vita cristiana, ai cui valori di amore e di fratellanza ha sempre ispirato la propria vita, sostenitore delle cause dei deboli, pronto ad appoggiare le legittime richieste e le rivendicazioni delle classi operaie e popolari, alieno da ogni sterile e pretestuosa demagogia, contrario a forme di strombazzato clamore pubblicitario. Mario Valiante è stato sempre un democristiano etico in perfetta sintonia con la linea nazionale del Partito. Da anni si batte affinché nelle nostre Province si modifichi il modo stantio e superato di fare politica ed è stato l'unico dei Deputati salernitani del-

Partito che pochi altri autentici e fedeli interpreti della propria dottrina e dei propri principi di fondo ha votato oltre Valiante.

Se si ama la libertà, la sicurezza, l'ordine, la difesa della morale, se si è contro ogni forma di violenza, contro il terrorismo, l'oppressione, se, insomma, si è autenticamente cristiano e democratico, il voto per Mario Valiante è il voto responsabile e pieno della partecipazione alle decisioni politiche che contano.



## antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

**Condizionamento  
Riscaldamento - Ventilazione  
Sabatino & Mannara S.p.A.**

## Economia di combustibile

## Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI